

# L'anticipo scolastico

L'anticipo scolastico è stato introdotto con la legge 53/2003, che ha stabilito la possibilità di iscrivere alla prima classe della scuola primaria i bambini di 5 anni e mezzo che compiranno i 6 anni entro il 30 aprile dell'anno scolastico di riferimento. Una possibilità successivamente formalizzata con il decreto legislativo n. 59/2004.

**Rimane allora da capire se iscrivere un bambino di cinque anni e mezzo alla scuola primaria sia o meno la scelta giusta da fare.**

Generalmente gli elementi che inducono il genitore a prendere questa decisione sono il fatto che il bambino riconosce le lettere o sa già leggere, è "sveglio", curioso, sa contare, ha una bella chiacchiera e "la sa lunga" su molte cose.

Ma i requisiti che servono per iniziare la scuola hanno poco a che vedere con questi elementi. È invece indispensabile aver raggiunto una certa autonomia, un livello adeguato di attenzione e di concentrazione, una buona maturità cognitiva ed emotiva, oltre che saper rispettare le regole del gruppo.

## L'autonomia

Un bambino autonomo è capace di tenere a posto i giocattoli, si ricorda dove ha messo le sue cose, sa allacciarsi le scarpe da solo, è in grado di tagliare il cibo con coltello e forchetta, sa vestirsi e svestirsi senza chiedere aiuto. Sono tutti elementi importanti perché a scuola dovrà togliersi e rimettersi la giacca, dovrà cambiarsi le scarpe quando c'è educazione fisica (con poco tempo a disposizione), dovrà rimanere seduto per tutta la durata delle lezioni, avrà del materiale di cui prendersi cura e da non perdere o rovinare, avrà uno zaino da preparare, avrà bisogno che le sue mani siano pronte a usare bene la penna. **Dovrà, insomma, dare prova di sufficiente autonomia.**

## Il livello di attenzione e concentrazione

Un bambino che ha raggiunto un adeguato livello di attenzione e di concentrazione dovrebbe essere capace di iniziare un gioco e di concluderlo senza abbandonarlo dopo pochi istanti; dovrebbe saper giocare anche da solo, inventando storie o situazioni senza chiedere continuamente l'intervento di un adulto; dovrebbe partecipare alla gestione della vita domestica, per esempio preparando e sparecchiando la tavola.

**Se il bambino riesce a fare queste cose, o altre simili, in autonomia, possiamo immaginare che sarà capace di rimanere concentrato a lungo** e questo, una volta seduto al banco di scuola, gli consentirà di svolgere senza difficoltà il compito che gli viene assegnato, sia esso ascoltare una storia, colorare un disegno, copiare dalla lavagna o lavorare con i numeri.

### **La maturità cognitiva**

Un bambino che sa raccontare quanto accaduto ieri o l'estate scorsa, che si accorge se gli abbiamo dato una caramella in più o in meno, che distingue chi ha il gelato più grande e chi ne ha uno più piccolo, che è in grado di ascoltare una storia e poi di disegnare – in maniera abbastanza dettagliata – il personaggio che lo ha colpito di più, **ha sicuramente le cognizioni di base che gli permetteranno di imparare a leggere, a scrivere e a far di conto** senza difficoltà.

### **La maturità emotiva**

Se un bambino reagisce ai no lamentandosi, ma senza esplodere, se il distacco dai genitori non è sempre una tragedia, se di fronte alla frustrazione di un desiderio (per esempio: «Oggi piove e quindi non puoi andare in bicicletta») trova un'alternativa costruttiva, se quando sbaglia prova di nuovo per fare meglio, allora il bambino sarà capace di affrontare **l'impegno emotivo richiesto dalla scuola.**

### **Il rispetto delle regole del gruppo**

Una classe, come dice la psicologa Daniela Lucangeli, è un organismo vivente e **ogni bambino che ne fa parte ne determina il clima e la capacità di funzionare in fase di apprendimento ma anche di gioco.**

È chiaro quindi che un bambino che sa giocare con gli altri, che sa condividere e collaborare, che rispetta il suo turno, sarà in grado di integrarsi nella classe, di rispettarne le regole e di dare il proprio contributo affinché il gruppo possa apprendere tra i banchi di scuola.

### **Il gruppo classe**

Supponiamo ora che un bambino di 5 anni e mezzo possieda tutti questi requisiti: è il momento di decidere se fargli fare “la primina” oppure no.

**Ci sono altri due elementi da prendere in considerazione: il gruppo classe e la perdita di un anno di esperienze.**

Alcuni suoi compagni di classe avranno un anno in più rispetto a lui. Il che significa che avranno un anno di esperienze in più e avranno una maggiore dimestichezza con ogni dominio dell'apprendimento. È importante sottolinearlo perché se il nostro bambino di cinque anni e mezzo basa la sua autostima non solo sul fatto che sa fare le cose ma anche sul fatto che è un passo avanti ai suoi coetanei, improvvisamente potrebbe trovarsi ad avere delle difficoltà rispetto agli altri e a non essere più "il più bravo".

Questa, chiaramente, non è una regola (lo sviluppo globale di un bambino non dipende solo dall'età, ma anche da altri fattori), però rimane una possibilità.

**Vale quindi la pena di riflettere se sia il caso di mettere il bambino in una situazione che potrebbe richiederli uno sforzo maggiore rispetto a quello che gli ci vorrebbe nella stessa situazione, ma posticipata di un anno.** Se a un bambino viene imposto uno sforzo eccessivo perderà infatti l'entusiasmo e la motivazione ad apprendere perché lo riterrà troppo difficile.

### **Un anno di esperienze in meno**

L'anticipo scolastico comporta necessariamente una privazione: al bambino viene negato un intero anno di gioco, di scoperta del mondo e di fermentazione delle competenze acquisite. Uso l'espressione "**fermentazione delle competenze**" perché è proprio quello che avviene tra i cinque e i sei anni e mezzo. In questo periodo le esperienze che sono state fatte si trasformano, inizia la fase di astrazione, ed è come se i bambini mescolassero tra loro gli elementi che hanno visto, sentito, provato, scoperto, e li trasformassero mediante una reazione chimica, quale è la fermentazione, per farli diventare un prodotto complesso come il vino o il pane. I bambini, in questa fase, comprendono i nessi tra le esperienze che hanno vissuto e si preparano a formarne di nuovi.

### **Quale decisione, allora?**

Il consiglio ai genitori che pensano di scegliere l'anticipo scolastico, quindi, è di **valutare attentamente tutti gli elementi che abbiamo discusso e di parlarne con le insegnanti della scuola dell'infanzia, con il pediatra ed eventualmente con esperti dello sviluppo e pedagogisti**, in modo da avere un quadro della situazione il più chiaro possibile, nell'interesse dello sviluppo del bambino.

Il primo zainetto e **tante domande** nella testa di mamma e papà: è arrivato il momento del cosiddetto **inserimento al nido** o alla scuola dell'infanzia, **spesso la prima esperienza di distacco prolungato dalla famiglia**. In questo periodo, tra gioia e apprensione, la porta di casa si apre a una fase significativa nella crescita, un cambiamento importante nella vita del bambino e dei genitori. In questo senso l'inserimento al nido è, sia per i genitori sia per i bambini, una delle prime tappe verso il raggiungimento della reciproca autonomia.

### **Inserimento o ambientamento?**

In riferimento alla fase di avvicinamento dei bambini al nido, la pedagoga Grazia Honegger Fresco, nel suo libro *Un nido per amico*, suggerisce di utilizzare il termine "ambientamento" piuttosto che "inserimento". Parlare di ambientamento significa scegliere di evidenziare il ruolo attivo del bambino in questo processo, di valorizzare le sue competenze nell'esplorare un nuovo ambiente, e di riconoscere la sua capacità di entrare a farne parte in modo positivo. Scegliamo quindi di superare una visione del bambino come oggetto inserito passivamente all'asilo e gli restituiamo il giusto protagonismo nella vicenda: **il nostro piccolo ha tutte le carte in regola per iniziare questa nuova avventura**; agli adulti, genitori e personale educativo della struttura, spetta il compito di accompagnarlo e mediare la sua esperienza, avendo cura di predisporre un ambiente, fisico e relazionale, accogliente verso i suoi bisogni.

### **Una fase di crescita importante**

Durante il periodo di ambientamento, il bambino, fuori dal suo ambiente "di casa", si ritroverà in uno spazio nuovo, pieno di cose e persone sconosciute, con altri bambini con cui dover condividere giochi e attenzioni, e con diverse abitudini e regole da conoscere e osservare. Spesso, agli occhi del genitore, tutto questo sembra troppo difficile o spaventoso: in realtà, **se avviene in maniera graduale e con le giuste attenzioni, sarà per il piccolo una grande opportunità di crescita**. Di questa crescita faranno parte anche il pianto, la ribellione, le emozioni come la nostalgia o la paura verso il nuovo: per il bambino sono da considerarsi esperienze del tutto naturali ed evolutive. Crescere è esplorare, conoscere, cambiare, vivere una difficoltà e accorgersi di poterla superare.

### **Non riesco a staccarmi... da mio figlio!**

Anche se può sorprendere, **le difficoltà maggiori nel periodo di ambientamento spesso non sono quelle del bambino ma dei genitori** che non riescono a distaccarsi dal figlio con serenità. Le preoccupazioni, la difficoltà nel fidarsi del personale che si prenderà cura del bambino, il sentirsi in colpa se piange al momento del saluto, l'attacco di gelosia verso l'educatrice o la sensazione di abbandono, sono tutte emozioni comuni e comprensibili soprattutto tra genitori alla prima esperienza, che vanno riconosciute dentro di sé e gestite in maniera consapevole. In caso contrario, il rischio è quello di cadere in reazioni eccessive e comportamenti educativamente controproducenti che impediscono al bambino di vivere un'esperienza di crescita positiva.

Aiuta allora fare un bel respiro e provare a capire «cosa mi fa agitare» e, soprattutto, «se sto facendo il meglio per il mio bambino», anche alla luce delle indicazioni pedagogiche che seguono.

### **Parole chiave per un buon ambientamento**

**Fiducia.** Il vostro bimbo imparerà a fidarsi di un altro adulto che si prenderà cura di lui e delle vostre promesse quando direte “torno a prenderti”. La sua serenità nell'affrontare la situazione nuova dipende in gran parte da quanto voi gli trasmettete; sarà più tranquillo se percepisce che avete fiducia nelle sue capacità e nel personale della struttura.

**Condivisione.** Il nido e la scuola dell'infanzia valorizzano il ruolo delle famiglie come soggetti attivi, che partecipano alla realtà del servizio educativo. Questo assume un'importanza fondamentale nel periodo dell'ambientamento: ancor prima che il bambino cominci a frequentare il nido è necessario che voi conosciate il personale, l'orientamento pedagogico della struttura, il programma delle giornate e tutte le informazioni utili. Allo stesso tempo sarà essenziale che voi raccontiate del vostro bimbo, della sua storia e delle sue caratteristiche, della sua educazione familiare. Potrete così concordare con chi si occuperà di lui le modalità di accoglienza e frequenza. Scambiare costantemente osservazioni e riflessioni sul bambino con gli educatori sarà essenziale per garantire un buon percorso.

**Gradualità.** Per il periodo di ambientamento non c'è un tempo giusto o adatto a tutti i bambini. C'è chi scappa a giocare senza voltarsi indietro sin dal primo giorno e chi rimane incollato alle gambe di mamma o papà e ha bisogno di più tempo. Ci viene in aiuto osservare una gradualità nell'esperienza: la cosa migliore, anche per i bimbi che sembrano ambientarsi subito, è che le ore di frequenza aumentino pian piano nella prima settimana, e che la presenza rassicurante del genitore venga progressivamente ridotta, tutto secondo tempi e modi concordati con il

personale, anche in base alle reazioni ed esigenze che il bambino esprime.

### Qualche consiglio

- Prima di iniziare la frequenza al nido o alla scuola dell'infanzia trovate un momento piacevole per spiegare cosa succederà; potete anche fare una passeggiata insieme per dare un'occhiata dall'esterno al nuovo ambiente
- Salutate sempre il vostro bambino e rassicuratelo sul fatto che poi tornerete a prenderlo
- Lasciatelo con un sorriso e una coccola
- Proponete al vostro bimbo un oggetto suo o di casa, da tenere con sé, che lo rassicurerà nel nuovo ambiente
- Abbracciatelo e coccolatelo quando tornate
- 

### Meglio evitare

- Non andatevene mai di nascosto, anche se il bambino piange
- Non prolungate eccessivamente il momento del distacco: quando state per lasciarlo salutate con un sorriso e un bacio, e poi andate
- Quando dovete andare a prenderlo non arrivate in ritardo; non cambiate i programmi senza averlo avvisato, soprattutto nei primi giorni
- Se lui si aspetta di trovare la mamma, il papà o i nonni dietro la porta, fate il possibile per rispettare la promessa, in caso di imprevisti avvisate il personale che comunicherà al bimbo il cambiamento



#### Elena Ravazzolo

*Pedagogista, svolge attività privata di consulenza pedagogica nel sostegno alla genitorialità e al percorso di crescita nell'educazione allo studio di bambini e adolescenti. Coordina progetti di educazione ambientale ed extrascolastica e lavora come formatrice per genitori nella provincia di Padova. Dal 2018 scrive per Uppa.*